

Ri-Vista

Ricerche per la progettazione del paesaggio

Anno 2 - numero 1 - gennaio - giugno 2004

Firenze University Press

## LA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO: PRINCIPI INNOVATIVI ED ESPERIENZE APPLICATE. IL CASO STUDIO DELLA VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO

Giuliana Campioni e Guido Ferrara

### ABSTRACT

La Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta il 20 ottobre 2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, aggiorna il concetto stesso di paesaggio, direzionandolo verso lo sviluppo sostenibile. Il piano del paesaggio redatto per la Valle dei Templi di Agrigento, una fra le più importanti aree archeologiche protette della Sicilia, applica le nuove idee della Convenzione Europea, al fine di dimostrare che la conservazione, pianificazione e gestione effettiva di una eredità paesaggistica di questo tipo consiste in un processo di arricchimento e di crescita delle diversità e, soprattutto, nel provocare un'evoluzione e uno sviluppo equilibrati. D'altro canto, se il caso studio del paesaggio di Agrigento è essenzialmente riferito ad un patrimonio storico di eccezionale interesse, risultato di rilevanti diversità ambientali e culturali, bisogna anche ricordare che esso costituisce una risorsa economica da cui possono essere estratti particolari benefici, con particolare riferimento al turismo.

### PAROLE CHIAVE

Convenzione Europea del Paesaggio, Valle dei Templi, Agrigento

### 1. I PRINCIPI INNOVATIVI

Un significativo contributo al raggiungimento di uno degli obiettivi chiave dei prossimi decenni, quale è quello di preservare, recuperare e incrementare le qualità del paesaggio e allo stesso tempo generare condizioni di benessere sociale, reddito e lavoro, viene fornito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre del 2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, di cui si riportano di seguito alcuni stralci significativi.

“Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione, Desiderosi di pervenire a uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente.[.....];

Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;

Osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi;

Desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione.

Persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo. [.....]

#### Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

a "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

b "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;

c "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

d "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

e "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

f "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi."<sup>1</sup>

Queste note delineano un contesto culturale diverso ed evoluto rispetto al passato. Quello che può essere considerato il "primo codice internazionale" in materia paesistica prende infatti posizione quantomeno su due questioni di importanza strategica.

In primo luogo assevera l'interpretazione del paesaggio come riflesso dell'identità dei luoghi capace di evocare effetti contemplativi ed estetici, ma ne mette anche in netta evidenza i legami con il concetto di sostenibilità. Ovvero, riconosce che il paesaggio svolge importanti funzioni sul piano culturale e ambientale e, insieme, costituisce una risorsa economica in grado di provocare duraturi benefici in particolare nel settore del turismo.

In secondo luogo estende l'interesse dai "bei paesaggi" ai paesaggi del cambiamento e dell'abbandono, allargando la scala di interesse all'intero territorio e ampliando la gamma delle modalità di intervento sul paesaggio dalla sola tutela, o dal puro e semplice ripristino dello "status quo" a seguito del danno subito, alla creazione e alla gestione di nuovi scenari rispondenti alle aspirazioni della popolazione interessata.

Più nel dettaglio, i punti della Convenzione validi come linee guida per rapportarsi al paesaggio con finalità, metodi e misure innovative sono così riassumibili:

- apprezzamento della dimensione plurima del paesaggio in quanto sistema complesso soggetto a continua evoluzione nel tempo in funzione della dinamica interna e delle modifiche introdotte dalle azioni umane
- estensione a tutto il territorio del concetto di "paesaggio" inteso come bene collettivo le cui qualità specifiche vanno preservate e, ove possibile, recuperate e incrementate
- dilatazione degli interessi dai paesaggi eccellenti ai paesaggi ordinari e quotidiani del cambiamento e del degrado con azioni regolatrici mirate alla conservazione degli aspetti significativi (salvaguardia), all'armonizzazione delle trasformazioni (gestione), al ripristino o alla creazione di nuovi scenari (pianificazione)
- adozione di misure adatte a favorire la continuità ambientale come attributo strategico del territorio e il recupero del significato culturale dei paesaggi come fondamento di identità entro le diverse dinamiche territoriali

---

<sup>1</sup> Convenzione Europea per il Paesaggio art.1, Firenze, ottobre 2000

- interdipendenza delle politiche del paesaggio con quelle dell'ambiente e del territorio e conseguente esigenza di raccordarle con quelle di settore ricomposizione delle pianificazioni che a diverso titolo incidono sullo stesso territorio, portatrici di interessi generali ugualmente legittimi, anche se spesso conflittuali cooperazione istituzionale ai diversi livelli nella predisposizione di strumenti e nell'attivazione di interventi, con particolare riguardo alle aree da riqualificare coinvolgimento della società civile in termini di cultura diffusa, ma anche operativamente, attraverso il ricorso, ove possibile ad investitori privati.

Nel loro insieme essi delineano una politica del paesaggio "riformata" rispetto al passato, capace di recepire l'esigenza che le azioni di tutela si integrino con gli interessi della comunità e che si pervenga ad una sintesi tra la salvaguardia dei valori paesaggistici e un rapporto corretto con i cittadini e quanti operano sul territorio senza cadere in uno sterile vincolismo.

In particolare, l'estensione degli interessi alla totalità del paesaggio inteso come "mosaico" il cui carattere complesso deriva dalle modalità con cui i fattori naturali si sono interrelati in modo dinamico con i fattori umani, ha un'importante conseguenza. Comporta infatti l'assunzione di un atteggiamento diversificato - nella gamma che va dalla salvaguardia, alla riqualificazione, al nuovo assetto - in rapporto alle differenti situazioni, o condizioni di stato in cui si trova il paesaggio, e di conseguenza fornisce un significativo contributo alla definizione delle regole della compatibilità delle trasformazioni antropiche.

Ci si propone di esemplificare come il Piano del Parco della Valle dei Templi di Agrigento abbia tradotto in misure e azioni il profilo culturale proposto dalla Convenzione secondo cui ricercare un buon equilibrio tra salvaguardia, pianificazione e gestione "non significa preservare o "congelare" dei paesaggi ad un determinato stadio della loro lunga evoluzione, ma accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la diversità e la grande qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preservare, o ancor meglio, di arricchire tale diversità e tale qualità invece di lasciarla andare in rovina."<sup>2</sup>



Figura 1. Vista della Valle dei Templi

<sup>2</sup> Convenzione Europea artt.1, 42 Firenze, ottobre 2000

## 2.-GLI INDIRIZZI DI METODO

In coerenza con i dettati della Convenzione, le metodologie di pianificazione del paesaggio orientate alla sostenibilità dovranno comportare:

- l'apertura di un processo conoscitivo e valutativo, comprensivo delle dinamiche di trasformazione, esteso all'intero territorio in modo da definirne specificità, vulnerabilità e rilevanza per ambiti omogenei;
- l'articolazione dei regimi di intervento in tutela, riqualificazione e sviluppo, assumendo nelle differenti situazioni, obiettivi di qualità perseguiti con strumenti ed azioni differenti;
- la creazione di un legame diretto tra contenuti propositivi e prescrittivi del piano, aspetti diagnostici, valutativi e dinamici del paesaggio finalizzandolo alla sostenibilità degli interventi, ovvero loro durata nel tempo e loro operabilità da parte di una società complessa.

Si farà quindi ricorso alle discipline afferenti le componenti abiotiche, biotiche antropiche e culturali del paesaggio e a quelle attinenti il controllo dell'uso del territorio, considerate nella loro contiguità relazionale e nelle interazioni reciproche, per compiere e integrare in un unico scenario gli adempimenti di seguito elencati:

### 1. Individuazione delle Unità di paesaggio come unità pre-normative

Le Udp costituiranno il risultato della lettura incrociata delle caratteristiche fisiografiche, naturalistiche, estetiche, storico-culturali del territorio considerato rapportata all'interpretazione del sistema insediativo e dell'armatura a rete in relazione ai piani e programmi vigenti e previsti.

Così facendo gli aspetti sistemici del paesaggio verranno a trovare un raccordo diretto con quelli urbanistico-localizzativi e normativi.

### 2. Determinazione della fragilità e della rilevanza paesistica complessiva del territorio.

Verrà avviato un processo valutativo della vulnerabilità, delle opportunità e dei rischi propri dei vari ambiti territoriali considerando le modalità di rapporto tra società e ambiente che caratterizzano l'area indagata e le potenziali ricadute sul paesaggio delle attività economiche in essere e previste.

Il processo valutativo si articolerà nei seguenti punti:

- Valutazione per contesti territoriali strutturalmente diversificati dei punti di forza, dei punti di debolezza e delle opportunità;
- Valutazione della rilevanza paesistica e della vulnerabilità del territorio;
- Valutazione delle potenzialità di riqualificazione ecologica e paesaggistica.

### 3. Definizione degli obiettivi di qualità paesistica

Nella definizione degli obiettivi di qualità paesistica in funzione dei livelli di vulnerabilità e rilevanza riconosciuti ad ogni ambito territoriale verrà tenuto conto del fatto che, in molti casi, le condizioni di stato suggeriscono di attribuire a ciascun ambito non un solo obiettivo di qualità paesistica, ma più obiettivi da perseguire contemporaneamente.

### 4. Proposizione di politiche di intervento. Sistema dei requisiti di qualità

Verranno suggerite specifiche politiche di intervento da intendersi come la determinazione dei principi e delle decisioni non negoziabili, insieme agli standard di qualità, tutela e trasformazione delle diverse parti.

Le modalità con cui tali principi potranno essere tradotti in attività e iniziative, direttamente legate alle differenti destinazioni di zona e agli indirizzi normativi stabiliti dal Piano, costituiranno il sistema dei requisiti di qualità articolato nei seguenti regimi, comunque trasversali:

- regime di conservazione e tutela

- seleziona le modalità attraverso le quali si può operare il mantenimento o il restauro/ripristino delle caratteristiche costitutive del sistema ambientale e insediativo;
- regime di recupero
- focalizza le modalità attraverso le quali si può operare la messa a norma delle parti degradate del territorio avendo come obiettivo la compatibilità della trasformazione;
- regime di sviluppo e/o di nuovo impianto
- determina le modalità attraverso le quali si possono prevedere ampliamenti e nuove parti dei sistemi insediativi e relazionali, previa verifica di compatibilità.

Il percorso testè tracciato è sintetizzato nei diagrammi che seguono. Il primo, “Diagramma di flusso del processo di pianificazione del paesaggio”, propone un possibile modo di strutturare il percorso di pianificazione paesistica nell’ottica della sostenibilità nell’uso delle risorse. Il secondo, “Diagramma delle interdipendenze del Piano del Parco della Valle dei Templi”, tende a specificarne i contenuti per le problematiche e le finalità specifiche del tema in oggetto.

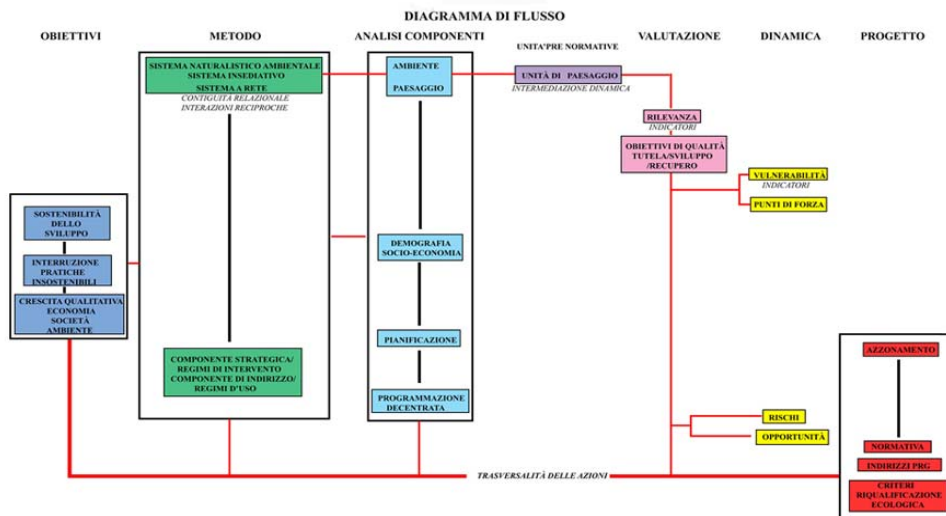


Figura 2. Diagramma di flusso del processo di pianificazione del paesaggio

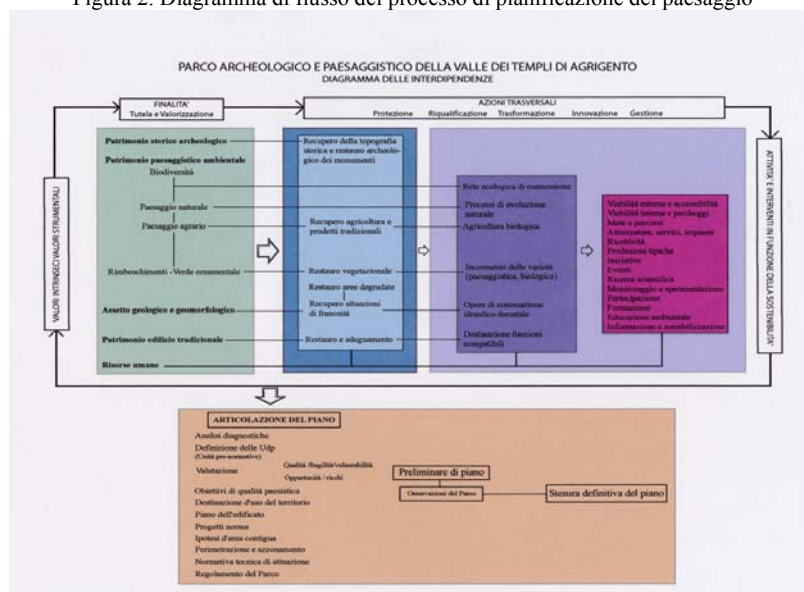


Figura 3. Diagramma delle interdipendenze del Parco della Valle dei Templi

### 3.- LE OPZIONI STRATEGICHE

Gli indirizzi di metodo del precedente paragrafo, applicati nella redazione del Piano del Parco della Valle dei Templi di Agrigento, hanno consentito di affrontare le molteplici problematiche di un comprensorio noto a livello internazionale per il suo patrimonio archeologico, dove, tuttavia, il prevalere di una visione infrastrutturalista e commerciale del territorio e l'affermarsi di un turismo di tipo consumistico hanno prodotto un notevole impatto su giacimenti culturali di primaria importanza relegando il resto della Valle ad usi promiscui e spontanei o ad abbandono per cause opposte, ovvero per assenza di interesse e di investimenti.

Solo pochi decenni or sono la Valle veniva descritta come un luogo di bellezza idillica segnato dalla storia, cui faceva da sfondo la città moderna "alta e bianca". Oggi la sua struttura paesistica, e con essa le testimonianze che accoglie, appare mortificata dalla cortina dei grattacieli che le fanno da sfondo, banalizzata da intrusioni visive e detrattori, interrotta dalle infrastrutture viarie che la percorrono in ogni senso. Il regresso delle pratiche agricole, i diffusi fenomeni di franosità, i massicci rimboschimenti a eucalitti, contribuiscono al progressivo scadimento degli aspetti ecologici e percettivi.

In altri termini, nonostante che sia territorio protetto da quasi quarant'anni da una legge speciale di tutela e dalle sue successive precisioni<sup>3</sup>, la Valle sta perdendo la sua essenziale caratteristica di sistema paesistico stabile e unitario per assumere quella di un luogo dove i processi spaziali producono trasformazioni profonde e continue del mosaico paesistico, con incremento dell'artificialità, perdita di funzioni ecologiche e di identità.

E' quindi d'obbligo riflettere sul fatto che un orientamento della strumentazione di piano in termini tradizionalmente cautelativi, ancorché non risolvere il dissidio in atto tra protezione (inefficace perché passiva) e trasformazione del paesaggio (effettiva perché connessa a dinamiche operanti sul piano ecologico e socio-economico), verrebbe ad accentuare la divaricazione del territorio in zone "privilegiate", oggetto di controlli e divieti, e territorio "altro" da relegare agli usi più diversi e conflittuali. I principi e le regole per una tutela del paesaggio intesa come modalità di governo dei processi evolutivi delle sue molteplici dimensioni debbono quindi essere ricercati nel quadro di una conservazione innovativa, propositiva e condivisa, capace di garantire la coerenza delle proposte programmatiche con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo.

Queste considerazioni sono all'origine delle opzioni strategiche su cui è fondato il processo di Piano.

La prima opzione strategica consiste nel passaggio dalla mera gestione dei vincoli alla gestione del patrimonio disponibile con modalità e da parte di soggetti diversificati, e alla produzione di nuovi valori attraverso un "disegno" di paesaggio in grado di orientare e gestire i mutamenti che comunque, soprattutto in assenza di interventi, interferiscono con esso.

La seconda opzione strategica consiste nel far leva sul carattere di "ruralità" della Valle, ancora ben percepibile, per conseguire due risultati parimenti essenziali e interdipendenti:

- riportare il territorio a un'identità unitaria incentivandone quella valenza di paesaggio culturale che contestualizza la stessa presenza dei Templi;
- puntare ad uno sviluppo più equilibrato e ad un territorio produttivo, vivo e dinamico, capace di proporre, in alternativa ai villaggi vacanze e alle seconde case, il complesso mosaico dei sistemi culturali, il quadro di vita, la salute, i prodotti, ecc.

L'evoluzione dei modi di vivere ha infatti conferito ai territori che hanno conservato caratteristiche di "ruralità" la prerogativa di luoghi "diversi", potenzialmente spazi dinamici

---

<sup>3</sup> Legge 28.9.66 N.749; D.M. 16.5.68; D.M. 7.10.71; citata L.R. N.20 del 3.11.2000 della Regione Sicilia.

e innovativi capaci di esercitare richiamo sui consumatori e le imprese, purché ne venga aumentata la capacità di attrazione per le persone e le attività economiche.

A fronte di un "paesaggio culturale" di indubbia eccellenza che presenta tratti di "campagna vivente", il Piano applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio per raggiungere un risultato preciso: ottimizzare il potenziale inespresso del territorio agricolo, non più mero luogo di produzione ma "area ecologica" ove affrontare l'impegno degli anni futuri: l'eco-efficienza dell'agire quotidiano e di tutti i manufatti.

#### 4.- LE UNITÀ DI PAESAGGIO COME ENTITÀ PRENORMATIVE

L'individuazione delle Unità di paesaggio è stata effettuata con le seguenti finalità:

- identificare e valutare i connotati e le caratteristiche complessive del paesaggio della Valle dei Templi attraverso un'analisi mirata dell'ecomosaico;
- verificare i possibili effetti negativi indotti sulle componenti del paesaggio dai processi in atto quali l'espansione dei sistemi insediativi e la conseguente de-connotazione tipologica e de-strutturazione funzionale;
- fornire un contributo alla precisazione della disciplina normativa per le singole sottozone in cui dovrà essere articolato il territorio del Parco ai sensi della L.R. 20/2000, con particolare riferimento agli indirizzi necessari alla gestione dei soprassuoli in rapporto alle risorse ambientali esistenti e alla vulnerabilità ecologica dei diversi ambiti.

Gli aspetti diagnostici sono stati sviluppati sulla base di sopralluoghi e verifiche sul campo, dell'interpretazione delle foto aeree e del confronto comparato dei parametri desumibili dalle conoscenze analitiche di base. La sintesi interpretativa delle conoscenze acquisite ha consentito di riconoscere insiemi interrelati di ambiti paesistici omogenei rispetto alle componenti fondamentali proprie dell'ecologia del paesaggio e alle matrici di origine antropica e di valutarne, sia pure in termini di inquadramento generale, le condizioni di qualità e di criticità e le potenzialità.

Pure entro i limiti e le scadenze imposti dalla redazione del Piano, si è potuto riconoscere dove le varie "unità elementari", ove prevale un ecosistema dello stesso tipo, si ripetono in modo più o meno regolare, dando luogo alle unità di paesaggio, vere e proprie sub-aree su cui le politiche ambientali possono essere diversamente caratterizzate. Ogni sub-area risulta infatti abbastanza nota nel suo funzionamento ecologico complessivo, in quanto diversamente caratterizzata sotto il profilo ambientale, e ciò rende possibile, per ciascuna di esse, diagnosticare problemi e predisporre idonee strategie d'intervento.

In termini operativi il risultato dei confronti incrociati su base cartografica ha prodotto l'individuazione di 56 aree trasferite in una tabella a matrice in modo che le specificità tipologiche che contraddistinguono ogni singola area possano essere rapportate alle opportunità che esse presentano, e quindi alle politiche più idonee ai fini di una corretta gestione del territorio.

Le Unità di paesaggio e le rispettive classi hanno costituito una base conoscitiva appropriata per:

- la definizione degli obiettivi di qualità paesistica, in funzione del governo degli ecosistemi rilevati, in coerenza con le azioni finalizzate allo sviluppo, improntate ai criteri di sostenibilità;
- l'azonamento dell'area del Parco ai sensi della L.R. 20/2000, con la precisazione della disciplina normativa per le singole sottozone.

Tali adempimenti sono stati effettuati tenendo conto delle interrelazioni diffuse sul territorio, in modo da affrontare il tema dell'ambiente e del paesaggio in tutta la sua complessità e specificità, con particolare riferimento agli indirizzi necessari alla gestione dei soprassuoli, in rapporto alle risorse ambientali esistenti.



## 5.- GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA

La crescente attenzione nei confronti del paesaggio è legata alla consapevolezza del ruolo fondamentale che esso può assumere anche in termini di sviluppo durevole. Tuttavia, per poter incrementare il ruolo di volano di uno sviluppo che componga le ragioni dell'ambiente con quelle dell'economia e della società, il patrimonio paesistico deve essere oggetto di innovazione, riqualificazione e manutenzione.

E' quindi necessario fare evolvere le tradizionali politiche di tutela in strategie di promozione della qualità diffusa del paesaggio, cogliendo, come fattore incentivante, le opportunità offerte da quelle iniziative capaci di garantire la fattibilità del recupero anche in termini di impresa.



Figura 4. Il tempio della Concordia

L'obiettivo di riportare il paesaggio a livelli ottimali su base durevole implica infatti la realizzazione di un sistema integrato di interventi, capace di utilizzare tutte le risorse disponibili, ivi compresi nuovi elementi di qualità appositamente ricostruiti, facendo leva sulla collaborazione dei vari attori coinvolti.



Significativi indirizzi per perseguire la compatibilità tra le opzioni di sviluppo territoriale e quelle di salvaguardia ambientale e paesaggistica, vengono forniti dall'Accordo tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio sottoscritto nel corso del 2001<sup>4</sup>, di cui si riporta di seguito gli articoli introduttivi.

#### Pianificazione paesistica

Le regioni assicurano che i valori paesistici presenti nel territorio siano adeguatamente protetti e valorizzati. A tal fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio, mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali aventi le medesime finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali e dotati di contenuto conoscitivo, prescrittivo e propositivo, attenendosi ai seguenti criteri e modalità:

a) conoscenza dell'intero territorio da assoggettare al piano attraverso:

l'analisi delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche, morfologiche ed estetico-percettive, delle loro correlazioni e integrazione; la definizione degli elementi e dei valori paesistici da tutelare, valorizzare e recuperare;

b) analisi delle dinamiche di trasformazione anche attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio; la comparazione con gli altri atti di programmazione e pianificazione;

c) individuazione degli ambiti di tutela e valorizzazione ai sensi dell'art. 3;

d) definizione degli obiettivi di qualità paesistica indicati nell'art. 4;

e) determinazione degli interventi di tutela e valorizzazione paesistica, da realizzarsi coerentemente con le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo economico e produttivo delle aree interessate;

f) definizione di norme prescrittive per la tutela e l'uso del territorio ricadente negli ambiti individuati ai sensi dell'art. 3.

#### Ambiti di tutela e valorizzazione

La pianificazione paesistica regionale disciplina le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici. A tal fine la pianificazione individua i differenti ambiti territoriali, da quelli di elevato pregio paesistico fino a quelli compromessi o degradati.<sup>5</sup>

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA E AZIONI REGOLATRICI PREVALENTI		
<p><b>OBIETTIVO 1 PROTEZIONE E TUTELA</b></p> <p>Salvaguardia e tutela ai fini del mantenimento delle caratteristiche strutturali del paesaggio e dei suoi valori costitutivi in quanto deposito della memoria storica, spazio dei segni e luogo di attività e di produzione, e dell'uso qualitativo del patrimonio archeologico e ambientale.</p> <p><b>AZIONI REGOLATRICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Tutela dei monumenti archeologici e delle aree interessate da scavi</li> <li>Tutela delle emergenze architettoniche, delle sistemazioni paesaggistiche, delle tipologie e delle tecniche costruttive tradizionali</li> <li>Tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche e naturalistiche</li> <li>Tutela dell'agrobiodiversità e conservazione di ecosistemi particolarmente ricchi che sarebbero minacciati in caso di abbandono dell'agricoltura</li> <li>Protezione delle varietà culturali e delle tecniche del giardino mediterraneo e delle sistemazioni a terrazze e delle coltivazioni e delle tecniche dell'orticoltura asciutta</li> </ul>	<p><b>OBIETTIVO 2 RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO</b></p> <p>Riqualificazione delle parti compromesse o degradate ai fini del risanamento ecologico e del recupero del significato culturale del paesaggio e previsione di linee di intervento compatibili che ne attualizzano la funzione economica e culturale.</p> <p><b>AZIONI REGOLATRICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Consolidamento versanti e pendici in frana e manufatti in pericolo di crollo</li> <li>Difesa costiera</li> <li>Rinaturazione aste fluviali</li> <li>Restauri siti sottoposti a stress ambientali o interessati da detrattori</li> <li>Naturalizzazione dei popolamenti di origine artificiale con inserimento graduale delle specie di vegetazione potenziale</li> <li>Identificazione di comparti di impianto di unità di restauro paesaggistico</li> </ul>	<p><b>OBIETTIVO 3 INNOVAZIONE E SVILUPPO</b></p> <p>Creazione di nuovi valori paesistici coerenti e integrati ai valori riconosciuti, e di strumenti di qualità appositamente ricostruiti al fine di ottimizzare il potenziale inesperto del territorio.</p> <p><b>AZIONI REGOLATRICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Nuovo sistema di accesso all'area archeologica con realizzazione di parcheggi scambiatori e modalità di percorrenza alternative (bus ecologico/treno) con biglietto unico e cumulativo</li> <li>Campagne di scavo e creazione di nuovi itinerari e mete di interesse archeologico</li> <li>Creazione di una rete di percorsi, beni e servizi diffusa e interconnessa a livello territoriale e di forme diversificate di ricettività extralbergiera.</li> <li>Promozione di un turismo sostenibile capace di soddisfare le esigenze di residenti e turisti mantenendo vitale l'eredità storica e i valori dell'ambiente che lo ospita</li> <li>Aumento della qualità del territorio agricolo in termini di produzioni e prodotti con riferimento a quelli dell'agricoltura biologica qualificata e regolamentazione delle colture protette</li> </ul>
INTERRELAZIONI E INTERFERENZE		
<p><b>Comunicazione e risorse umane</b></p> <p>Creazione di orizzonti collaborativi e comunicativi con le comunità insediate e sensibilizzazione nei confronti della Valle dei Templi quale patrimonio collettivo.</p> <p>Coinvolgimento delle associazioni culturali e ambientali a scala locale, regionale e nazionale.</p> <p>Sostegno dei processi formativi al fine di valorizzare le risorse umane e mobilitare le energie locali, e qualificazione del sistema di informazione e accompagnamento con la</p> <p><b>Promozione</b></p> <p>Organizzazione di eventi e attività di grande richiamo e di un'offerta congiunta di archeologia, arte, folklore, gastronomia, artigianato, escursionismo, trekking, in modo da ampliare le fasce di utenza turistica e i tempi di permanenza.</p> <p><b>Incentivazione</b></p> <p>Determinazione degli interventi di tutela e valorizzazione paesistica da realizzarsi coerentemente con le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo economico e produttivo dell'area.</p> <p>Individuazione di progetti mirati e di misure incentivanti e di sostegno per la realizzazione, il monitoraggio e la gestione delle iniziative finalizzate al raggiungimento dei diversi obiettivi</p>		

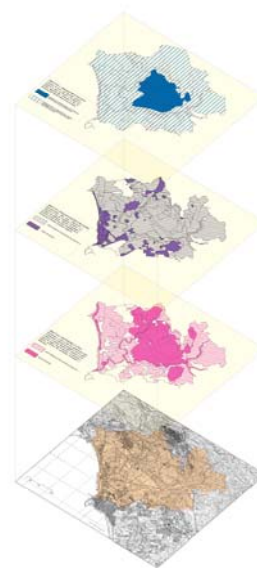


Figura 5. Schema illustrativo degli obiettivi di qualità paesistica e azioni regolatrici prevalenti

<sup>4</sup> Cfr. Gazzetta Ufficiale 18.5.2001 n. 114

<sup>5</sup> Convenzione europea, artt. 2-3, Firenze, ottobre 2000

L'Accordo, in adempimento di quanto previsto all'Art. 6 punto D) della Convenzione Europea del Paesaggio, è specificatamente volto a definire i fondamentali obiettivi di qualità paesistica, che dovranno tendere, volta a volta secondo prevalenza,

- al "mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie";
- alla "previsione di linee di sviluppo compatibili";
- alla "riqualificazione delle parti compromesse o degradate."

Anche in questo caso, come nella Convenzione, la prospettiva di uno sviluppo durevole del paesaggio è connessa alla possibilità di intervenire con misure diverse, articolate in protezione, gestione e riqualificazione, da privilegiare in funzione dei diversi livelli di valore previamente riconosciuti sulla base di parametri e indicatori convalidati.

Come evidenziano gli schemi allegati, il Piano ha sperimentato questo percorso. Sulla base delle invarianti ambientali e paesistiche e dei valori e dei livelli di vulnerabilità riconosciuti, ha stabilito standard di tutela e trasformazione delle diverse parti del territorio. Successivamente ha definito gli ambiti di applicazione e le principali azioni regolative dei tre obiettivi di qualità paesistica, tutela / recupero / innovazione, da perseguire in modo integrato e trasversale. Infine ha subordinato l'efficacia, operabilità e durata nel tempo delle proposizioni avanzate ad un forte impegno progettuale e a un'opera diversificata di gestione di cui rendere partecipe la collettività locale attraverso un "progetto di paesaggio" concepito per produrre benefici durevoli sulle seguenti componenti :

#### Componente fisico-ambientale:

Dalla prioritaria considerazione dei valori strutturali e non negoziabili del paesaggio derivano le scelte fondamentali del progetto, quali la messa in sicurezza del territorio e dei complessi archeologici facendo ricorso a tecniche "leggere", la conservazione del capitale naturale costituito dalla macchia mediterranea e la gestione della vegetazione naturale e naturaliforme finalizzata a favorirne i processi di evoluzione naturale e la continuità ambientale.

#### Componente economico-sociale:

Il paesaggio è inteso come campagna vivente, sede di attività e di produzione con particolare riguardo al ruolo dell'agricoltura e al rapporto tra paesaggio e turismo. Di conseguenza il progetto propone la qualificazione della Valle come area esemplificativa di colture e sistemazioni agricole radicate nella tradizione locale e l'offerta di prodotti e di servizi di qualità con particolare riguardo all'ospitalità diffusa.

#### Componente culturale

L'interpretazione del paesaggio come "palinsesto territoriale" e "deposito" della memoria del territorio fornisce gli orientamenti per fare del Parco un luogo di conservazione di un'eredità storica unica ma anche un luogo di eventi da realizzare in ambienti diversi per persone ed esigenze diverse.

#### Componente visuale semiotico-estetica

La considerazione di questa essenziale componente del paesaggio comporta un orientamento a diversificare l'ambiente del Parco non solo sotto il profilo ecologico e prestazionale ma anche a implementarne la specificità di "spazio" dei segni con particolare riferimento alla valorizzazione delle "viste" isolate o in sequenza

### 6.- L'AZZONAMENTO COME SCENARIO COMPLESSO

La Legge Regionale 20/2000 istitutiva del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento all'Art. 2 stabilisce la suddivisione dell'area protetta in tre zone soggette a prescrizioni differenziate: zona I-archeologica, zona II-ambientale e paesaggistica, zona III-naturale attrezzata, e attribuisce al piano il compito di definirne i confini.

Tale adempimento è stato compiuto nella considerazione del mosaico paesistico e riferito ad un modello d'uso dello spazio come variabile dipendente dalle condizioni ambientali e dalla loro dinamica, tenuto conto della sua operabilità sotto il profilo socio-economico e normativo.

Ne è derivato uno scenario certamente più complesso rispetto alla suddivisione dell'area del Parco nelle sole tre zone previste dalla Legge istitutiva, ma in grado di ridurre i rischi di banalizzazione e semplificazione ed aumentare il livello di specificità sia delle modalità di gestione ambientale, che delle norme relative alla disciplina urbanistica.

Secondo questa logica alla prima zona afferiscono i giacimenti culturali primari, le principali emergenze visive e antropiche e le colture più rappresentative della Valle. Nel momento in cui assume dimensioni più vaste e più articolate della semplice somma dei siti su cui insistono beni appartenenti al patrimonio archeologico, risulta suscettibile di una gestione ambientale omogenea ma articolata in strategie mirate a conservare, avvalorare e recuperare le caratteristiche plurime di "diversità" che ne costituiscono il vero patrimonio.

Alla seconda zona afferisce invece la campagna produttiva in cui si esprimono i valori di permanenza e il significato di ruralità della Valle, da ottimizzare nelle differenti specificità di paesaggio culturale. Il complesso mosaico dei sistemi culturali, l'edilizia tradizionale, il quadro di vita, la salute e i prodotti, ne fanno un territorio vivo e dinamico in alternativa ai villaggi vacanze e alle seconde case. Anche in questo caso le diverse condizioni di stato suggeriscono previsioni di intervento differenziate in rapporto al carattere multifunzionale dell'agricoltura, non solo come attività produttiva, ma come struttura responsabile del quadro vivente del parco dei Templi.

La terza zona, infine, comprende le residue aree naturali e le strutture vegetali a cui è legata la conservazione della diversità biologica di flora e fauna. Comprende altresì ambiti potenziali per il miglioramento della funzionalità ecosistemica e della qualità prestazionale del territorio.

Anche in questo caso le diverse condizioni di stato suggeriscono previsioni di intervento differenziate in misura delle diverse possibilità di protezione dell'ambiente naturale, dai geotopi delle calcareniti o delle falesie, alle reti ecologiche dei fondovalle fluviali.

Si sottolinea come le destinazioni d'uso del suolo si basino su criteri di trasversalità evitando il rischio di semplificazioni e rigidità con ricadute negative sui disposti normativi.

Un primo aspetto di trasversalità è connessa al fatto che all'interno di tutte e tre le grandi tipologie di zona sussistono ambiti oggetto della stessa azione regolatrice prevalente. Ovvero, l'azione conservazionale si esplica sulle quinte sceniche come sui corridoi ecologici primari quali i corsi d'acqua, sulle aree rappresentative di complessi archeologici emergenti come su quelle che ospitano i residui lembi di vegetazione naturale o a colture tradizionali e rappresentative come il bosco di mandorli e ulivi e il giardino di agrumi.

A sua volta l'azione di promozione e sviluppo delle potenzialità latenti, con particolare riguardo al turismo sostenibile e alle attività all'aperto, afferisce sia il territorio agricolo produttivo e abitato sia la fascia costiera.



Figura 6. Foto panoramica della città di Agrigento

Infine l'opera di riqualificazione, da attuare a mezzo di Piani di recupero del paesaggio che perseguano nuove condizioni di equilibrio, si concentra su quelle aree interessate da

insediamenti a carattere urbano costruiti successivamente all'emanazione del D.L.30 luglio 1966 dislocate a corona del perimetro del Parco.

Un ulteriore aspetto di trasversalità è denunciato dal fatto che per una stessa sottozona, ove necessario, possono venire suggerite più azioni regolatrici subordinate e conseguenti. E' il caso, ad esempio, di specifici ambiti fluviali e costieri, dove la irrefutabile azione conservazionale non può essere disgiunta dall'avvio di processi di restituzione delle caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica.

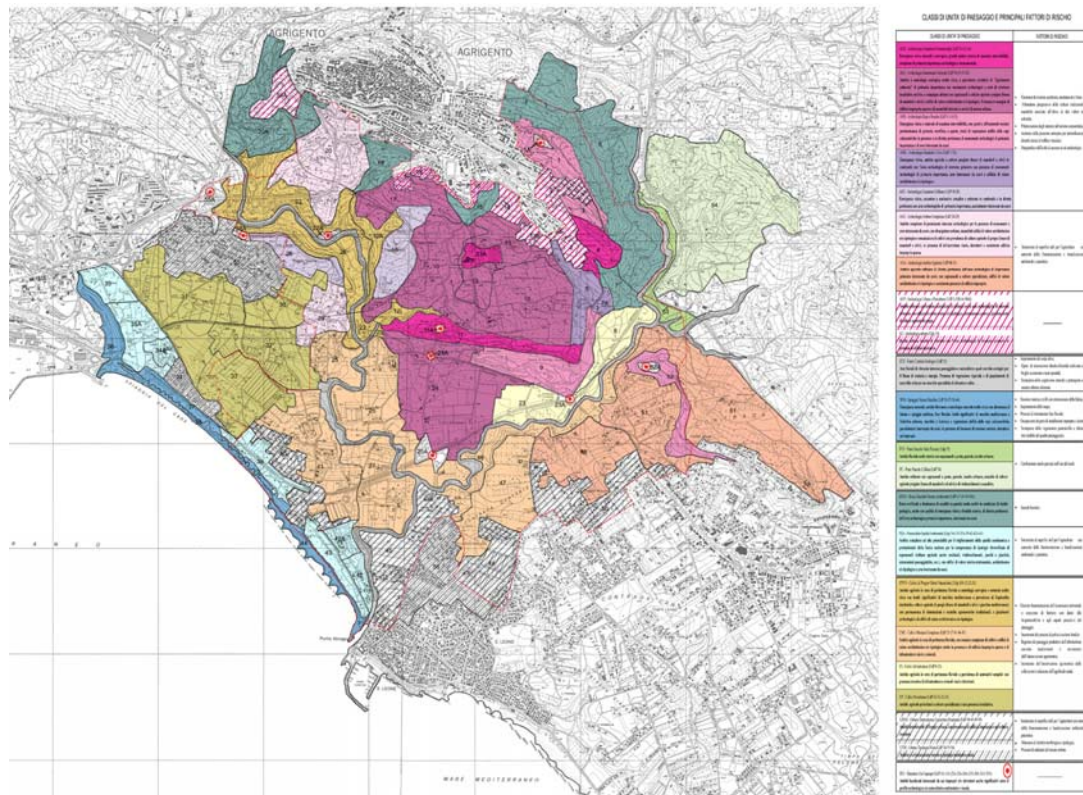


Figura 7. Piano del Parco, destinazioni d'uso del suolo.

## 7.- DAL CONSUMO ALL'ESPLORAZIONE GUIDATA DELLE RISORSE

Il modello predisposto dal piano per lo sviluppo di un turismo durevole è incentrato su tre livelli di intervento interrelati, con riferimento alla riqualificazione del sistema viario e di trasporto pubblico, all'offerta di nuove prestazioni e servizi, all'utilizzazione del patrimonio edilizio per la creazione di servizi e attrezzature.

Considerato che la viabilità attuale, eccessivamente estesa e disarticolata, risulta incompatibile con le finalità dell'area protetta nonché inefficace ai fini della mobilità urbana e extraurbana, vengono individuate specifiche misure per migliorarne le caratteristiche generali di agibilità e sicurezza, contenere e ridurre i fenomeni di frammentazione paesistica, minimare l'impatto del traffico sulle parti più sensibili de territorio.

Gli interventi proposti sono numerosi e di diversa portata, e tuttavia la riqualificazione della rete viaria e del sistema di trasporti è sostanzialmente legata alle seguenti proposizioni:

- formazione di un grande anello viario di livello intercomunale realizzato tramite l'utilizzo della viabilità esistente e la creazione di brevi tratti di raccordo per lo scorrimento del traffico extraurbano e il collegamento città-mare;

- declassamento o demolizione di tracciati e svincoli non compatibili con il nuovo assetto con previsione delle opportune dislocazioni e interconnessioni funzionali
- creazione di una zona a transito limitato d'accesso all'area archeologica e realizzazione in località esterne al Parco di quattro parcheggi scambiatori collegati ad un servizio di bus navette a circuito chiuso in modo da disincentivare l'uso dei mezzi privati.

L'allontanamento del traffico dai principali monumenti e sedimi archeologici, lo spostamento delle direttrici di percorrenza ai margini del Parco, la creazione di un servizio pubblico di trasporto ad alta intensità e frequenza, oltre a contribuire in modo sostanziale a ricostituire l'integrità paesaggistica della Valle rendono possibile l'avvio di processi e iniziative volti allo sviluppo durevole del turismo.

A questo scopo il Piano propone la diversificazione e la qualificazione dell'offerta culturale, ricreativa, escursionistica, il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, la creazione di condizioni ottimali per la commercializzazione dei prodotti locali e l'organizzazione di spettacoli ed eventi. In altri termini, mette a punto un modello di sviluppo personalizzato e originale per la Valle dei Templi, legato al soddisfacimento delle aspettative dei visitatori del Parco, congruente con le finalità conservazionali di risorse uniche e capace di progettare nuovi motivi di interesse radicati nelle specificità locali in modo che il turismo possa avere il massimo ritorno in termini economici e socio-culturali sul maggior numero di attività.

Per rendere esplicita la ricchezza delle risorse disponibili viene quindi ampliata, specializzata e qualificata l'offerta degli itinerari archeologici, creato un sistema di itinerari escursionistici e resi accessibili siti e località anche esterne al Parco diversamente orientati sulla base degli interessi dei visitatori. La previsione di percorsi pedonali e ciclabili affiancati da siepi e quinte arborate lungo le aste fluviali, oltre a costituire un'alternativa e un complemento d'area vasta degli itinerari archeologici ed escursionistici, consentirà la costituzione di green ways.

Il Piano ha valutato il patrimonio edilizio esistente sulla base del valore intrinseco, dello stato di conservazione e degli usi in essere e, in relazione al quadro complessivo di assetto delineato, ha destinato a Servizi del Parco una serie di edifici emergenti per caratteristiche tipologiche o per i rapporti che intrattengono con il paesaggio. Ha altresì definito modalità articolate di gestione, compresa la stipula di convenzioni tra pubblico e privato per tutte le tipologie di servizi stabilite sulla base delle seguenti finalità:

- servizi per finalità ricreative e di accoglienza: svolgono il ruolo di punti di orientamento, informazione, documentazione, sosta, ristoro e mostra mercato (centri visitatori, centri esposizione e vendita prodotti tipici);
- servizi per finalità scientifiche e didattico-culturali: ospitano attività di conservazione, ricerca e divulgazione del patrimonio culturale e ambientale (musei, antiquarium, biblioteca unificata, centri didattico-informativi, laboratori artigianali, centri studi e sale convegni).
- servizi per finalità istituzionali e logistico-organizzative: forniscono supporto alla struttura organizzativa del Parco e ne ospitano le funzioni amministrative (sedi di uffici amministrativi del Parco, di associazioni culturali e di categoria).

## 8.- IL PROGETTO DI PAESAGGIO

In una prospettiva di sviluppo ecosostenibile il Progetto di paesaggio intende costituire un'opportunità per l'incremento della naturalità diffusa e il miglioramento della qualità ecologica, produttiva e percettiva di un territorio che rischia di divenire sempre più ecologicamente povero ed artificializzato sia negli ambiti collinari che in quelli pianiziali e costieri.

Predisporre quindi le condizioni per la salvaguardia rigorosa degli ecosistemi naturali relitti e recenti- tra cui la macchia mediterranea, la gariga, la vegetazione ripariale, la vegetazione



delle dune e la vegetazione delle rupi calcarenitiche – e dei monumenti vegetali attraverso modalità che ne favoriscano il dinamismo e l'evoluzione specificate nella normativa e nel Regolamento del Parco.

Ai fini della riabilitazione del paesaggio del Parco individua un punto di forza nella formazione di neo-ecosistemi paranaturali (tratti di corsi d'acqua rinaturati, siepi campestri, fasce vegetali a fianco di infrastrutture lineari, aree a verde pubblico con contenuti naturalistici, macchie boscate, ecc.) con l'innesco di processi in grado di consentire alle nuove unità ecosistemiche di evolvere secondo linee naturali. Il suggerimento dell'utilizzo di specie autoctone nella gestione forestale dei boschi di eucalitto e della loro progressiva trasformazione a bosco-parco è connesso all'incremento del loro contenuto ecologico e del loro potenziale ricreazionale in funzione del nuovo ruolo di cintura verde tra il centro abitato e la sottostante vallata.

Nei confronti dello spazio propriamente agricolo le opzioni avanzate sono sintetizzabili nei seguenti punti, tradotti in termini prescrittivi nell'articolato normativo:

1. progressivo contenimento di coltivazioni specializzate (monocoltura) e orientamento de soprassuoli a mantenere o riacquistare i caratteri dell'arboricoltura tradizionale (paesaggio policulturale), del vigneto, del prato e del prato arborato;
2. conservazione di ecosistemi specifici particolarmente ricchi, che sarebbero irrimediabilmente minacciati in caso di abbandono dell'agricoltura; che fa capo, sostanzialmente alle colture tradizionali del mandorlo associato all'ulivo e dell'agrumeto nella forma del giardino mediterraneo o "Jardinu" per le quali viene proposta una significativa estensione.
3. continuità di specifiche pratiche cui è legato il "disegno" storicizzato dei paesaggi stessi e la gestione di componenti che hanno una vocazione ricreativa in espansione (percorsi, sentieri, zone boscate, corsi d'acqua, ecc.).

Per quanto attiene infine il patrimonio insediativo il Progetto individua la destinazione d'uso di tutti i manufatti esistenti e ne propone il restauro e l'adeguamento per finalità compatibili con l'area protetta, con riutilizzo dei materiali locali e applicazione dei criteri del restauro conservativo. Se si esclude gli edifici destinati a servizi del Parco la quota parte più significativa del patrimonio edilizio è confermata ad uso abitativo nelle tipologie di residenza rurale connessa ad aziende agricole, residenza rurale connessa alla conduzione di terreno agricolo in modo da conseguire il radicamento in loco della residenza stabile cui appoggiare la creazione di un sistema di ricettività turistica diffusa.

L'evoluzione dei modi di vivere, delle aspettative, dei mezzi di comunicazione e delle tecnologie ha infatti conferito ai territori che hanno conservato caratteristiche di "ruralità" la prerogativa di luoghi "diversi", potenzialmente spazi dinamici e innovativi capaci di esercitare richiamo sui cittadini, i consumatori e le imprese, purché ne venga aumentata la capacità di attrazione per le persone e le attività economiche.

Allo stesso tempo si è riconosciuto che l'agricoltura è e deve rimanere un tramite essenziale tra la popolazione e l'ambiente di cui gli agricoltori sono i custodi, e che pertanto deve interessare settori socioeconomici diversi ed essere armonizzata con una corretta gestione delle risorse naturali e dei paesaggi culturali.

Il Progetto di paesaggio consiste quindi nel far leva sulle opportunità di riproduzione e di recupero offerte dallo spazio rurale, per riacquisire la Valle ad un'identità unitaria che contestualizzi la stessa presenza dei Templi, e, insieme, per puntare ad uno sviluppo più equilibrato e ad un territorio produttivo, vivo e dinamico che, in alternativa ai villaggi vacanze e alle seconde case, offra il complesso mosaico dei sistemi culturali, l'edilizia tradizionale, il quadro di vita, la salute, i prodotti, ecc.

In sintesi, come esemplificato dagli schemi acclusi, il Progetto di paesaggio costituisce il sistema integrato delle iniziative e delle regole volte alla conservazione degli aspetti significativi e all'orientamento delle trasformazioni del paesaggio, nonché delle necessarie azioni "fortemente lungimiranti" volte al ripristino e all'innovazione paesistica, con

riferimento ai contenuti delle politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione stabiliti dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

#### 9.- LE DIECI OPPORTUNITÀ DEL PIANO QUALE SISTEMA DEI REQUISITI DI QUALITÀ

1. Il Piano stabilisce la tutela dei monumenti e dei siti archeologici con modalità diversificate sulla base delle diverse situazioni e ne promuove la valorizzazione in funzione di forme di turismo sostenibile con la creazione di percorsi tematici e nuovi motivi di interesse e la realizzazione di idonee modalità di parcheggio, accesso e trasferimento anche con l'uso di mezzi alternativi (treno, bus elettrici, ecc.).
2. Dispone misure volte alla conservazione dei geositi, degli ambiti rupestri, fluviali e costieri di preminente interesse naturalistico e paesaggistico e della residua vegetazione delle rupi calcarenitiche, della vegetazione ripariale e della macchia.
3. Salvaguarda i popolamenti di origine artificiale in quanto risorsa ambientale e patrimonio forestale e ne prevede la progressiva naturalizzazione al fine di accrescere la continuità biotica del territorio e creare una cintura verde integrata al sistema degli spazi aperti urbani.
4. Promuove, come misura volta al contenimento degli effetti negativi della frammentazione ambientale e alla riabilitazione ecologica del territorio, la costruzione di macchie e corridoi verdi di vegetazione naturaliforme affiancati da percorsi pedonali, ciclabili ed equestri (green ways) per la connessione funzionale, paesaggistica e ricreativa tra costa, territorio agricolo e città.
5. Tutela l'ambiente costiero e l'area della foce e ne promuove la riqualificazione con individuazione, nel caso delle spiagge, dei tratti in cui poter applicare modelli di difesa "morbida" con prevalenza di ripascimenti e eliminazione delle scogliere parallele alla costa in favore della realizzazione di pennelli o isole.
6. Promuove il recupero urbanistico e ambientale della fascia litoranea, indicando gli interventi volti alla difesa ed alla ricostituzione dei requisiti ecologici degli habitat e una strategia unitaria di intervento nel campo dell'arredo urbano, parcheggi e spazi aperti attrezzati.
7. Pone le condizioni per il mantenimento di modelli colturali agricoli ed ogni tipo di manufatto tradizionale di pregio, e in particolare per la conservazione delle varietà colturali e delle tecniche agronomiche dell'arboricoltura asciutta e del giardino mediterraneo e fornisce sostegno ai processi di riconversione delle realtà produttive locali ai metodi dell'agricoltura biologica in termini di alto contenuto ambientale.
8. Prevede la conservazione attiva e la messa in valore del patrimonio edilizio abbandonato, sotto utilizzato o comunque disponibile e di interesse ai fini del Parco per la creazione di servizi e attrezzature culturali, espositive e didattico-informative e per ricettività extralberghiera.
9. Predispone un piano d'azione per l'ecoturismo componendo un'offerta integrata mare-fiume-monte di natura e arte che apre la Valle a nuove categorie di utenza, destagionalizzando i flussi turistici.
10. Avvalora la riabilitazione del territorio mediante interventi mirati al consolidamento dei versanti in pericolo di crollo e alla sistemazione idraulica delle pendici, il restauro dei siti sottoposti a stress e pressione antropica usuranti, la mitigazione dei detrattori nei confronti degli aspetti di inquinamento visivo, ecc.